

LA LOTTA

«LA LOTTA» - Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

Fondatore ANDREA COSTA

«LA LOTTA» - Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini - Redazione e Amministrazione: Viale Paolo Galeati, 8 Imola - Tel. 34958 - Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1964 - Spedizione in Abbonamento postale Gruppo II - Pubblicità inferiore al 70% - Grafiche Galeati Imola

N. 21 del 24 maggio 1979 - Anno XCI - Sped. in abb. post. - Gr. I bis - Pubbl. inf. al 70%

Un fiore rosso di lotte libero per tradizione europeo per scelta

Un nuovo simbolo per il PSI. Un simbolo, sintesi grafica di idee, progetti, obiettivi di una forza politica. Un partito socialista, radicato nella società e che si propone di interpretarne fermenti e inquietudini, ha nel suo simbolo il punto di riferimento visivo, immediato, che racchiude nel segno un'indicazione e una connotazione precisa di lotta e di impegno politico.

Nel nuovo simbolo del PSI entra il garofano rosso, accanto agli elementi tradizionali della falce, martello, libro e sole nascente.

Un garofano rosso come segno popolare di rinnovamento e di continuità insieme, di volontà sempre viva di partecipazione. E anche un simbolo nuovo per una realtà nuova e oramai vicina: l'Europa. Non è un caso che anche altri partiti socialisti europei, come il PS francese, abbiano voluto dare il senso del proprio rinnovamento inserendo nel loro simbolo un fiore. I socialisti vogliono un'Europa unita e democratica.

La scelta europea è uno dei tratti caratteristici e qualificanti dell'impegno socialista, in questo nostro tempo segnato da crisi e difficoltà enormi per il nostro paese. I socialisti sono convinti che in una prospettiva sovranazionale caratterizzata da un comune progetto di sviluppo di tutte le forze democratiche europee, sarà possibile iniziare con successo a risalire la china. Per questo pen-

siamo però ad una Europa di eguali in cui le differenze che pure esistono tra i paesi più forti e i paesi più deboli non vengano accentuate a tutto vantaggio dei primi; un'Europa il cui motivo ispiratore sia quello del riequilibrio economico e sociale che è e rimane l'obiettivo prioritario.

Sappiamo che per far questo l'Italia dovrà compiere sacrifici anche duri ma pensiamo che essi non possano essere caricati sulle spalle dei ceti più deboli perpetuando così ingiustizie e squilibri.

Occorre un grande consenso popolare per evitare che ciò accada per realizzare cioè una integrazione reale delle grandi masse popolari europee e non una semplice intesa tra le classi dominanti che è quella che al contrario dimostrano di voler perseguire le forze moderate. In questo sforzo, il PSI si affiancherà ai partiti socialisti di Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Germania e di tutti i Paesi d'Europa, per costruire una società nuova, più giusta e più libera. E nel vecchio continente il movimento socialista ha la forza dei consensi necessaria per dar vita, nel Parlamento europeo che presto eleggeremo, ad una nuova fase politica, da cui dipenderà, in concreto, il destino di tutti e di ciascuno. Alla collocazione europea del PSI è legata la scelta del rinnovamento del Partito.

UN PSI PIU' FORTE RENDE L'ITALIA GOVERNABILE

VOTA PSI LA VERA ALTERNATIVA



Senza un forte PSI l'Italia non ha scelta: paralisi o scontro

La piattaforma elettorale del PSI

Noi socialisti non abbiamo voluto le elezioni anticipare, ma alle elezioni siamo. Ciò che conta è ora che il risultato non protragga la situazione di ingovernabilità, di crisi continua, di accordi male intesi e scarsamente produttivi che hanno caratterizzato questa legislatura deludendo speranze, deprimendo lo spirito pubblico, accrescendo la sfiducia nei partiti, nella politica, nello Stato. Nella vita democratica dei popoli e delle comunità arrivano momenti decisivi, momenti di scelta come il 3 e il 10 giugno 1979. Nel chiedere a tutte le donne e a tutti gli uomini di questo Paese di dare una grande forza al PSI sentiamo il dovere di assumere sin d'ora impegni chiari, sentiamo il dovere di una sintesi precisa delle nostre valutazioni e delle nostre intenzioni.

PSI. una forza europea

I socialisti rappresenteranno una forza di garanzia per elevare il ruolo indipendente dell'Italia nel mondo accrescerne il prestigio ed arricchirne il patrimonio di relazioni pacifiche con tutti i popoli. I socialisti guardano ad una funzione attiva dell'Italia, nel quadro della alleanza del Nord-Atlantico e delle istituzioni comunitarie, diretta ad allargare il dialogo

della pace, del disarmo, e della cooperazione, ad alimentare la crescita di una Europa unita e indipendente, ad operare una concreta lotta contro le disuguaglianze nel mondo, ad essere terra di libertà e di difesa dei diritti umani, e dei diritti dei popoli, in ogni circostanza ed a favore di tutti. L'internazionalismo socialista raccoglie un insieme di valori della civiltà umana che non si identifica con un sistema di Stati, con una ideologia dominante, non è al servizio e non subisce l'influenza di nessuna potenza né europea né extra-europea.

Socialismo e libertà

Il PSI sosterrà una politica di sicurezza di indipendenza, di unità europea e di nuove relazioni con il terzo e quarto mondo. In Europa la forza del PSI concorrerà al successo dell'Eurosocialismo la più grande realtà politica dell'Europa occidentale, espressione del mondo del lavoro organizzato politicamente e sindacalmente, amalgama di prove e di tentativi diversi ma tutti ricorrenti al binomio di socialismo e di libertà, a quella che resta la sintesi più matura e più alta cui sia pervenuta l'umanità. Nell'ambito dell'Eurosocialismo l'impegno dei socialisti italiani è di rendere sempre più efficace l'azione internazionale del socialismo europeo e di farne il solido fondamento per le lotte ed i progetti di avvenire che nel campo del lavoro,

della organizzazione produttiva, dello sviluppo tecnologico, dell'equilibrio sociale, della armonizzazione delle leggi, nelle difese delle comuni libertà e dell'indipendenza di ciascuno e di tutti, costituiscono il filo robusto che lega il destino dei popoli dell'umanità europea.

Troppi voti alla DC e al PCI bloccano l'Italia

È matura in milioni di italiane e di italiani la coscienza della anomalia della nostra situazione rispetto a quella dei Paesi della comunità europea. Per avvicinarsi politicamente all'Europa di cui facciamo parte economicamente, per risolvere l'anomalia italiana, chiediamo agli elettori di rovesciare innanzitutto la tendenza bipolare che ha dato la stragrande maggioranza dei voti alla DC e al PCI. Questa tendenza esasperata nelle precedenti elezioni ha manifestato in breve tutti i suoi effetti negativi. La forza eccessiva della DC e del PCI produce di fatto effetti paralizzanti che, nella contrapposizione o nel connubio, deprimono la vitalità del paese, riducono il pluralismo democratico senza garantire né la ripresa economica, né la sconfitta della violenza e del terrorismo. Il sistema politico è bloccato dalla polarizzazione

continua a pag. 8



SE TU CREDI CHE È ORA DI CAMBIARE DAVVERO

Il partito di Andrea Costa



Contro l'ingovernabilità del paese l'alternativa del voto socialista

La DC è responsabile del fallimento della politica di unità nazionale

I partiti democratici avevano trovato un accordo con la DC per dare al Paese un governo in grado di affrontare e risolvere i problemi più urgenti e uscire dalla crisi economica. Ma questa politica di unità nazionale ha funzionato ben poco e si è interrotta con le elezioni anticipate.

La Democrazia Cristiana è la principale responsabile di questo fallimento: ha interpretato l'accordo come un comodo paravento per continuare nella vecchia politica delle clientele, delle riforme rinviate, dei privilegi.

«Cambiare perché tutto rimanga come prima» è stato ancora una volta l'obiettivo della DC.

PCI e DC hanno provocato le elezioni anticipate

Il PCI per troppo tempo ha assecondato questa pretesa democristiana, con la speranza di realizzare la sua politica del compromesso storico.

Ogni volta che i socialisti hanno constatato ritardi o inadempimenti, sono stati accusati di voler destabilizzare il quadro politico.

Il PCI non ha ammesso critiche: non si doveva disturbare il manovratore, nemmeno per dirgli che il treno rimaneva fermo...

Poi, quasi improvvisamente, il PCI si è tirato fuori: la DC, che per un paio d'anni era stata buona e bella, è diventata brutta e cattiva. E ai due partiti non è parso vero di indurire la loro posizione, di svendere la legislatura con le elezioni anticipate, nella speranza di rafforzarsi e continuare poi come prima.

Hanno voluto lo scontro per non confrontarsi con l'Europa

Le elezioni europee sono una seria occasione per affrontare in modo nuovo i problemi italiani.

In Europa c'è più lavoro, più benessere. Si vive meglio anche perché il socialismo europeo è forte. E dove le forze di progresso sono stabili, c'è la possibilità di crescere.

Con le elezioni anticipate, DC e PCI hanno voluto lo scontro per non confrontarsi con l'Europa.

L'Italia è infatti il solo Paese europeo dove la DC governa da più di trent'anni e dove il Partito Comunista vuole il compromesso storico. Ecco perché è diversa la nostra situazione. Se vogliamo farne un Paese europeo c'è una sola alternativa: un voto diverso dal conformismo.

C'è chi ha voluto trasformare l'emergenza in un regime senza alternative

Il PSI sa bene che la DC è un partito essenzialmente moderato, con il quale si può fare solo un pezzo di strada, negli interessi generali del Paese.

L'emergenza richiedeva l'unità nazionale, la richiede ancora. Hanno cercato di trasformarla in un patto senza alternative.

La tragedia di Aldo Moro è stato il capitolo più doloroso di tutta la vicenda di unità nazionale.

Ma l'ordine si difende con uno Stato efficiente che garantisca la vita e la libertà di tutti e non con i proclami di fermezza che hanno nascosto troppo spesso debolezze e ambiguità.

Le occasioni mancate della politica di unità nazionale

Occorre invece una seria riforma dello Stato: dal Governo, ai Ministeri, alle Regioni, alle autonomie locali.

In caso contrario, ogni ipotesi di cambiamento, ogni legge, anche se buona, rimane in gran parte inutilizzata.

Un esempio: la legge 382 trasmette alle Regioni una serie di importanti compiti. Non si sono però riformati i Ministeri. Il risultato è maggiore confusione.

È necessario dare più poteri alle autonomie locali e alle Regioni, favorire la partecipazione dei cittadini, snellire la burocrazia, vincere l'inefficienza.

Con questa sfida doveva misurarsi la politica di unità nazionale. Invece ci sono state troppe contraddizioni e molti passi indietro, dopo averne fatti alcuni in avanti.

Problemi concreti che aspettano una soluzione

La legge per gli investimenti in agricoltura è congelata; il vecchio potere centralista della DC non molla la presa.

Non è andata avanti la riforma dell'Alma, l'azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo-alimentare, perché c'è di mezzo la Federconsorzi, il solito intoccabile feudo democristiano.

La DC ha fatto muro per mesi su questi problemi e il PCI ha abbozzato. E le famiglie italiane pagano tutto più caro perché l'agricoltura stenta e troppi pasdaran ingrassano.

Per quanto riguarda il problema della casa, poi, i risultati li vediamo tutti: l'equo canone non funziona e trovare un appartamento diventa ogni giorno più drammatico.

Si è strappata una prima legislazione sull'aborto legale. Ma gli aborti clandestini continuano ad ingrassare «cucchiai d'oro» e mammane.

Nel 1977 al Sud c'era un solo consultorio pubblico. Ecco un impegno meridionalista concreto sul quale unire gli sforzi: migliorare la legge sull'aborto, creare nuove strutture per affrontare i problemi della donna e della famiglia.

L'Italia rischia di perdere il treno per l'Europa

Hanno fatto la riforma sanitaria sulla carta, ma non hanno voluto rinnovare il settore dell'assistenza pubblica per non perdere antichi privilegi.

E senza un'assistenza domiciliare, senza una efficiente rete di centri sociali di zona, anziani, handicappati, malati curabili a casa, finiranno per essere ancora scaricati negli ospedali, oppure internati in istituti privati. Tutto come prima, dunque.

Anche il problema dell'occupazione, soprattutto quella giovanile, non è certo avviato a soluzione.

Centinaia di migliaia di persone senza la speranza di un lavoro o sfruttati nel lavoro nero, nella precarietà.

Anche l'arte di arrangiarsi diventa ogni giorno più difficile...

Eppure, con il contributo della Comunità Europea, con una seria politica economica, soprattutto al Sud potrebbero nascere e fiorire molte iniziative attorno alle cattedrali nel deserto.

Il PCI ha alzato la voce Ma la musica non cambia

Dopo il 20 giugno 1976, l'incontro tra PCI e DC ha dimostrato che il Paese è maturo per un clima civile di confronto. Ma non servono compromessi più o meno storici, o maggioranze oceaniche.

Serve maggiore chiarezza e un concreto impegno a cambiare davvero.

Il Partito Comunista, nel suo recente congresso, ha alzato la voce. Da partito di governo e di lotta è tornato ad essere partito di lotta al governo. Ma la musica, purtroppo, non cambia, perché l'obiettivo rimane quello di un rapporto privilegiato con la DC.

I fatti dimostrano, dunque, che senza un forte Partito Socialista non si esce dal tunnel della paralisi.

I partiti devono cominciare Il PSI ha cominciato a farlo

Per superare l'immobilismo, per battere i tentativi più o meno camuffati di far indietreggiare il Paese, occorre una forza europea, riformatrice, regionalista, concreta, attenta ai diritti delle minoranze, favorevole all'impresa produttiva, alla cooperazione, all'autogestione a tutti i livelli.

Il PSI è il più antico e il più giovane Partito italiano.

Dai tempi di Andrea Costa, di Filippo Turati, di Camillo Prampolini, si è battuto per una trasformazione dello Stato, per il socialismo nella democrazia, per la libertà, contro ogni violenza e autoritarismo.

Tutti dicono che i partiti devono cambiare.

Il PSI ha cominciato a farlo.

In questi anni si è rinnovato, legandosi sempre più ai problemi della gente, alla dimensione europea.

Un nuovo gruppo dirigente, un nuovo Partito per quell'Italia che vuole spezzare la logica paralizzante del bipolarismo.

Non disperdere il voto

Un forte Partito Socialista è la vera alternativa che può sbloccare la situazione, evitando di ripetersi, per la prossima legislatura, di una assurda paralisi politica e uno scontro senza prospettive.

Disperdere il voto per sfiducia o per protesta non serve a risolvere i problemi, perché non basta dire «no» a questa società, non bastano le marce, i digiuni o le iniziative ad effetto a cambiare le cose.

Spesso, in questi casi, non si sa bene dove si va a parare, c'è molta ambiguità e si valca il qualunquismo.

Occorre, invece, un lavoro globale al quale richiamarsi.

In tutta Europa, milioni di persone lottano con i socialisti per costruire una società più giusta e più libera.

Con il tuo voto hai la possibilità di esprimere la stessa volontà di cambiamento.

Non sprecarla, se non ti è sufficiente la protesta, ma vuoi una proposta concreta per il futuro.

PSI: un voto diverso dal conformismo

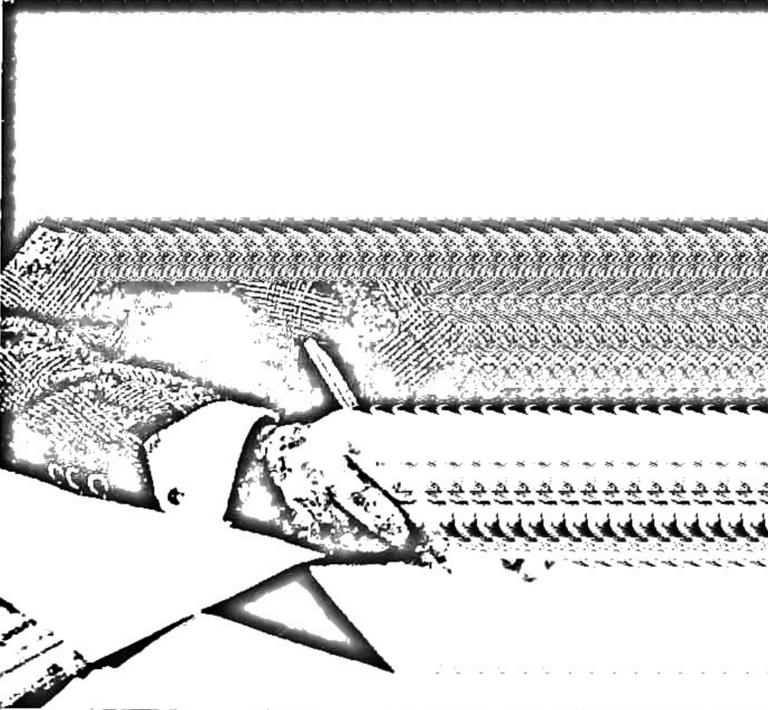
Il PSI è la vera alternativa per battere l'egemonia democristiana, per rinnovare la sinistra italiana, per dare una risposta ai problemi del Paese.

Un voto diverso dal conformismo, dalla delusione, dal disimpegno.

Un voto al PSI, il miglior passaporto per l'Europa, dove il socialismo è di casa.

L'Italia oggi è disordine, paralisi, inefficienza. Trasformiamola in un Paese e popolo.

Il partito di
Sandro
Pertini

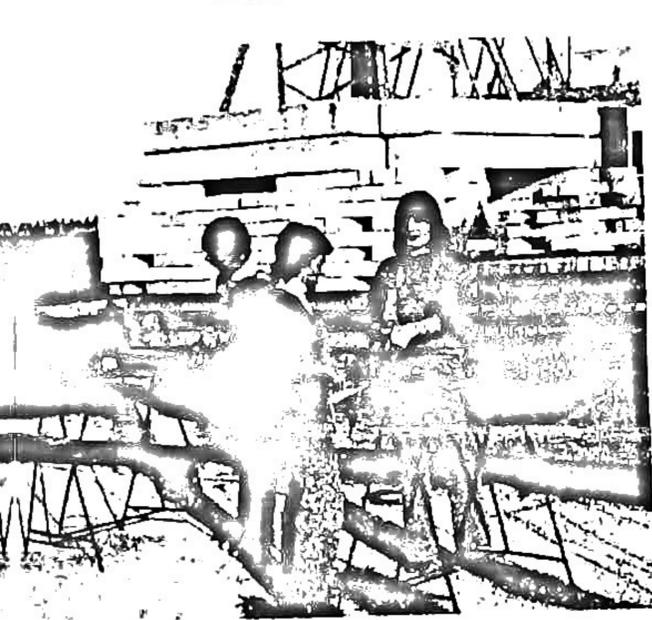


Dalla parte dei lavoratori dalla parte della libertà

Aiutaci
a fare
in
modo
che
Romani
questo
non sia
piú
vero

La donna non è ancora uguale

lo stesso posto negli ospedali...
possano disporre di se stesse e del
loro futuro.
Un altro terreno di battaglia delle
donne socialiste riguarda il progetto
di legge sulle violenze carnali: can-
cellare la differenza fra atti di libidine
e violenza carnale e abolire il
«debito coniugale» riconoscendo il
reato di «atti sessuali contro la vo-
lontà della persona» non solo nello
stupro.
Per quanto riguarda lo stupro le so-
cialiste intendono richiedere il rico-
noscimento legale della costituzione
a parte civile di tutte le associazioni
di donne e l'abolizione dell'articolo
544 che riguarda il «matrimonio ri-
paratore».
Anche per il divorzio, una legge che
i socialisti hanno voluto, verrà ri-
chiesta una sostanziale modifica:
abbassare da 5 a 2 anni il periodo di
separazione legale necessaria per ot-
tenerlo.
Proposte riguardano anche la salute
della donna per la cui tutela verrà
richiesta l'istituzione di un «diparti-
mento» specifico oltre al potenzia-
mento dei consultori e l'apertura
dei poliambulatori: nei poliambula-
tori le donne non dovranno andar-
solo per interrompere la gravidanza
ma per acquisire maggiori cono-
scenze sulla salute: per esempio sul
la prevenzione dei tumori e la con-
traccezione.
Le donne del PSI sono altresì impe-
gnate per la introduzione di un «li-
mite minimo» di aborti da praticar-
negli ospedali. Succede infatti trop-
po spesso che in alcune strutture
non si eseguono piú di due interve-
ti la settimana con interminabili «
ste di attesa».
Verranno inoltre richiesti la modifica-
dell'emendamento (votato dalla D
e dal PCI) che non consente alle
norenne di abortire e provveder-
per scoraggiare l'abolizione di
scienza.



INQUANTO
locale per
RIO
sreci per

GRATIS
RATUITO
D
DUOLE.

IL CON
SULTORI
E' APERT
A TUTT
CI INCOI
TRIAMO
TRE VOLI
LA SETT
MANA.



E DELLA MASCHIANA
che
si
ON

Le donne candidate nelle liste del
PSI sono impegnate a sostenere la
piattaforma programmatica scaturita
dall'assise nazionale delle donne
socialiste.
In primo luogo, per una nuova defi-
nizione dei ruoli e delle funzioni delle
donne all'interno della famiglia,
si impegneranno nel campo
dell'istruzione: educare allo stesso
modo maschi e femmine significa
avere domani una società di uguali.
Fino ad oggi la differenza di sesso è
stata usata per sfruttare ed escludere
le donne.
I socialisti hanno lottato e lottano
perché vogliono superare queste di-
suguaglianze.
Per molti secoli le donne sono state
escluse dalle principali attività: non
potevano votare (e quindi erano
escluse dalla vita politica); non era
loro consentito studiare (e quindi
erano escluse dalla vita culturale);
non potevano svolgere molti lavori
(e così erano escluse pure dalla vita
sociale). Cosa restava? La casa, i fi-
gli, il marito, spesso essere sotto-
messe e tacere.
Oggi molte cose sono cambiate: le
donne votano, studiano, lavorano,
però non si è cambiato a sufficien-
za. In Parlamento ci sono ancora
pochissime donne. E nel mondo del
lavoro sono le donne ad incontrare
piú difficoltà. In ogni tipo di attività
la donna, prima di trovare una
occupazione, fatica molto piú di un
uomo e, in caso di crisi, la licenzia-
no prima. Le statistiche poi non di-
cono la verità: non esistono donne
che non lavorano!
Le cose peggiorano, e molto, se la
donna ha una occupazione fuori casa:
in questo caso, di lavori ne ha
due invece di uno.
Ma diventano sempre piú numerosi
coloro che si battono perché alle
donne sia riconosciuto nella società

A tutti quelli che voteranno per il PSI

Nell'esprimere le vostre preferenze
il 3 e il 10 giugno scrivete sulla se-
da elettorale il nome di una di
nostre candidate.
Le donne del PSI non si sono i-
poste, nei confronti del partito
un rapporto di appiattimento mi-
vivacità e di stimolo, è perciò ch
sono fatte carico di un progetto
bale di società nuova all'interno
un partito che — lo dimostrer-
fatti — non strumentalizza le do-
ma fa proprie le loro legittime a-
razioni, che continua una batta-
che ha radici antiche e che non v
«nell'altra metà del cielo» semp-
mente l'altra metà dell'elettorato
Il PSI vuole rimuovere indiscut-
ritardi e per questo vuole piú de
in Parlamento.



PER GRANDI PROBLI

attitudine del governo e i furbeschi calcoli elettorali preparano un settembre «nero»

L'economia è allo sbando, crisi energetica e contratti

Ora la stangata sul gasolio, dopo le elezioni arriverà quella sulla benzina

azione è di nuovo in grave ripresa ed i due temi attuali più scottanti crisi petrolifera e contratti richiederebbero sereno impegno. Invece il Governo Andreotti è latitante, passivo o paralizzato da divisioni con posizioni al limite della prudenza. Si attendeva sulla crisi petrolifera un contributo serio del Ministero dell'Industria (Nicolazzi PSDI) ed invece ci si va di fronte ad una posizione furbesca ed elusiva si potrebbe dire una vera «pagliacciata». Il governo non propone un piano.

urtano genericamente i cittadini al risparmio. Ma dopo elezioni per imporre 100 o 200 lire di aumento al litro per la benzina, ma adesso non lo vuole in alcun modo ammettere, troppo forte è la paura di perdere voti per DC, PSDI e PRI. I contratti. Il Governo è diviso sulla posizione da tenere, il risultato è finora l'immobilismo, con la crescente esasperazione oltre sei milioni di lavoratori in attesa di una soluzione delle vertenze che interessano categorie quali i metalmeccanici, edili, tessili, braccianti e pubblico impiego. La crisi energetica e tensioni nelle fabbriche vanno di pari passo, l'inflazione torna a svilupparsi paurosamente in un'economia allo sbando. Un altro regalo fatto al Paese da chi ha voluto le elezioni anticipate.

La DC ha affossato l'agricoltura italiana

La D.C. ha lasciato che i Paesi forti d'Europa scaricassero il peso della crisi sui Paesi deboli, come l'Italia, ed in particolare sulle classi deboli, cioè quelle agricole. Il P.S.I. e gli altri partiti socialisti d'Europa puntano a rovesciare le tendenze a mettere in opera un nuovo meccanismo di crescita e di sviluppo democratico e giusto che abbia al centro la risoluzione dei problemi dell'agricoltura.

Settori per i quali sono necessari grandi progetti di ristrutturazione e di sviluppo:
- settore latticino-caseario: ricostruzione e raggruppamento di unità produttive più grandi di dimensioni ottimali
- settore allevamenti: occorre un progetto che affronti il problema degli inquinamenti. I singoli produttori o cooperative possono risolvere da soli questo problema
- settore bieticolo: riordino e potenziamento per arrivare a ridurre almeno il 90% del nostro fabbisogno e ridurre le esportazioni.

Settore ortofrutta e nostre produzioni tipiche: l'obiettivo deve essere la loro valorizzazione sui mercati dei paesi del CEE, con adeguata assistenza e attività promozionale ed esportazione.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA SEMPRE TENUTO DALLA D.C. CHE HA MILIARDI PER LE CAMPAgne PROMOZIONALI A FAVORE DELLE NOSTRE PRODUZIONI TIPICHE NON È IN GRADO DI COLLABORARE CON I PRODUTTORI, COSÌ PREVALGONO SUI MERCATI I PRODOTTI DI ALTRI PAESI E NOI STREGGIAMO MILIARDI DI PRODOTTI.

È tempo che i lavoratori agricoli chiedano conto alla D.C. dei suoi errori e della sua incapacità a risolvere i problemi dell'agricoltura italiana sul piano interno e nel M.E.C. Non si può accettare che le forze moderate e conservatrici si servano dei meccanismi del mercato comune per rafforzare il loro potere.

Il presidente della Confagricoltura Diana è candidato nelle liste D.C. come può la DC che candida grandi agrari difendendo i interessi dei contadini, dei braccianti, dei piccoli col-

Un progetto socialista per gli anziani

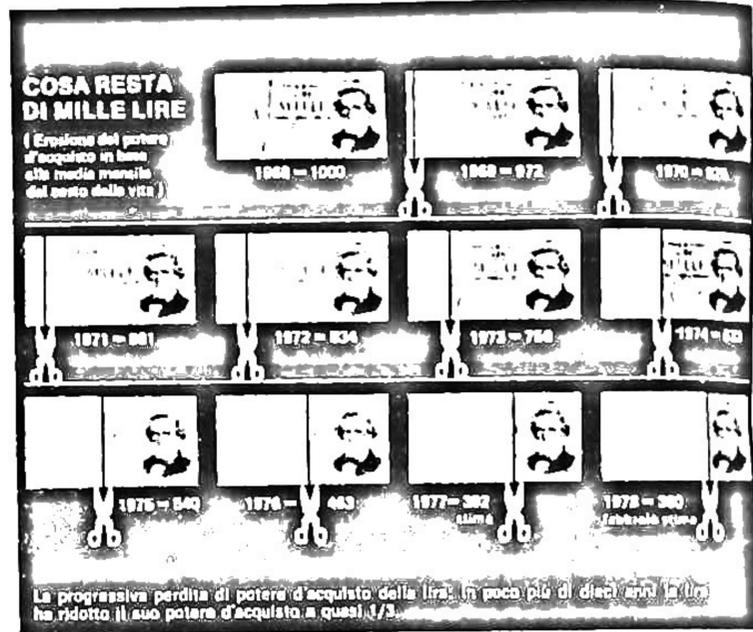
C'è un problema di giustizia sociale, ma c'è anche il problema di recuperare alla società forze ancora necessarie ed utili. Le esigenze sanitarie, le pensioni, il lavoro part-time.

Il «progetto anziani» che il PSI ha elaborato contiene precise proposte operative per l'integrazione sociale degli anziani. Esso ha un collegamento con il progetto socialista per trasformare la società italiana scaturito dal Congresso di Torino. Il problema degli anziani è visto soprattutto come problema di giustizia sociale. Esso non va visto infatti soltanto dal punto di vista della salute. I bisogni degli anziani, e le relative risposte da dare, variano in rapporto a molti fattori (cultura, tipo di attività lavorativa svolta, condizioni economiche, ecc.).

Il ruolo dell'anziano va recuperato e salvaguardato tenendo presente che egli è un uomo come tutti gli altri e come questi ha interessi, aspirazioni, necessità diverse e personali, materiali, affettive e psicologiche che vanno riconosciute dalla collettività e che vanno rispettate e, per quanto possibile, soddisfatte.

E in questa ottica, afferma ancora il documento PSI, affermato che all'anziano, come agli altri cittadini, vanno serviti i servizi in conformità ai suoi bisogni, nello stesso tempo va richiesta all'anziano una partecipazione alla vita della società, secondo le capacità e le possibilità di ogni singolo individuo.

In questo modo il ruolo dell'anziano trova i suoi presupposti per realizzarsi e ci si oppone alla via sin qui seguita di



Pensioni: il PSI è dalla parte dei cittadini più deboli

La D.C. ha stracciato tutti gli impegni presi. Difende chi va in pensione con liquidazioni da 1 miliardo e pensioni mensili di milioni. Il PSI si è sempre battuto contro queste ingiustizie e a favore dei pensionati, molti dei migliori ai pensionati sono legati alla legge voluta dal compagno Brodolini. Nelle nuove Camere ci batteremo per imporre il riordino di tutto il sistema pensionistico, per dare a tutti decorose e giuste pensioni. Date più voti al P.S.I. per imporre questi obiettivi.

Artigianato: la crisi ha bloccato leggi importanti

Nell'ottobre 1978, con la presentazione di una mozione, approvata dal Senato, il PSI era riuscito ad impegnare il governo a realizzare:

- 1) un nuovo sistema previdenziale: parificazione dei minimi di pensione a quelli dei lavoratori autonomi dipendenti; riduzione da 65 a 60 anni dell'età pensionabile; possibilità di versamenti indicizzati per permettere agli artigiani di creare una più adeguata pensione.
 - 2) Una nuova legge quadro: definizione del ruolo dell'impresa artigiana ed elevazione a 25 del numero di dipendenti.
 - 3) Il rifinanziamento dell'Artigianocassa ed elevazione da 25 a 70 milioni del fido concedibile.
 - 4) L'estensione dell'equo canone ai lavoratori e alle botteghe artigiane e una maggiore considerazione del ruolo essenziale dell'artigianato nella tenuta e nella crescita dell'economia italiana nello spirito della risoluzione adottata dal Parlamento Europeo.
- La crisi di governo voluta dalla DC e favorita dall'irrigidimento del PCI ha impedito che queste cose si realizzassero. Chi ha voluto le elezioni anticipate ha aiutato il governo a non rispettare gli impegni assunti per i quali il PSI si batte e si batterà anche nel prossimo parlamento. Artigiano, se vuoi che si realizzino le cose per cui da anni

MA UN GRANDE PSI

Il PSI per la piena occupazione

Il tema della programmazione, così proprio del PSI, è la premessa indispensabile per una politica attiva del lavoro. L'obiettivo principale che il PSI assegna alla programmazione è quello del Pieno Impiego. Di fronte ai nodi strutturali che presenta il problema dell'occupazione il PSI ha elaborato una proposta specifica incentrata sulla costituzione di una **agenzia del lavoro**. Nella proposta socialista l'azienda del lavoro è uno strumento, il primo di cui vogliamo dotarci, al servizio di un'organica programmazione dell'offerta di lavoro, per evitare che continui a dominare la logica padronale spontanea e selvaggia dei meccanismi di riorganizzazione produttiva capitalistica. Va precisato che l'intervento dell'Agenzia del lavoro dovrà seguire e non anticipare il negoziato fra sindacato ed imprese nelle implicazioni dei processi di ristrutturazione. L'agenzia del lavoro che propongono i socialisti deve modificare l'attuale situazione in cui i contributi sono dati indiscriminatamente anche ad imprenditori disonesti e incapaci. La politica del lavoro proposta dal PSI è immaginata e considerata con un duplice ordine di finalità: quella sociale e quella produttiva. Sul versante sociale la finalità essenziale è quella del pieno impiego, di un maggiore egualitarismo, di una elevazione del ruolo dei lavoratori. Sul versante produttivo essa deve rappresentare un fattore di razionalizzazione, di efficienza e di elevazione della produttività complessiva.

Nel 1978 è cresciuto il tasso di disoccupazione arrivando alla punta gravissima del 7,2%

I giovani in cerca di prima occupazione sono oltre 1.200.000

Da 7 anni diminuisce costantemente l'occupazione nelle fabbriche con più di 500 dipendenti, cala l'occupazione nell'industria e nell'agricoltura. Il PSI dà un concreto sostegno alla politica di unità sindacale. Fuori da uno sviluppo coerente del processo unitario stesse proposte di politica economica, di programmazione di politica attiva del lavoro che il PSI formula, non sarebbero realizzate. Il tema delle politiche del lavoro è comunque oggi, in condizioni di sviluppo dell'economia e della società, una fondamentale per ogni forza progressista e responsabile. Una politica attiva del lavoro diventa un elemento decisivo nell'alternativa tra una ripresa produttiva qualificata o una ripresa precaria, socialmente disgregata, fondata nella cosiddetta economia sommersa.



Proposte socialiste per rivalutare il commercio

Modificare la distribuzione, migliorare il sistema creditizio

Il commercio è una delle strutture più traballanti dello sconquassato sistema economico nazionale. Leggi mai rispettate, piani quasi mai attuati, iniziative rimaste sempre nella carta: questo il terreno sul quale si sono moltiplicati i funghi della speculazione, della parcellizzazione della catena distributiva e dello strapotere dei grossisti con pesantissime conseguenze sui livelli di reddito delle piccole imprese.

Per superare questa situazione disastrosa il PSI ha elaborato un progetto di legge-quadro per il commercio e per la Programmazione nel settore dell'intermediazione grossista.

La tipologia tecnico funzionale che si ritiene più idonea per ristrutturare il settore è quella dei centri alimentari intesi come strutture autonome e specializzate con accentuata presenza dei servizi.

Nel campo del dettaglio, il processo di ristrutturazione proposto dal PSI esclude tipologie quali l'ipermercato e lo shopping center di grandi dimensioni. Negozi a libero servizio, mini mercati, supermercati e magazzini popolari sono le strutture sulle quali si dovrà soprattutto puntare.

La ristrutturazione del settore dovrà infine contare su minori rigidità da parte degli organismi finanziari e creditizi nei confronti della piccola e media impresa, su un nuovo ruolo delle partecipazioni statali, su una nuova politica di formazione professionale, su un diverso impegno nel Mezzogiorno.

Queste, nelle grandi linee, la proposta socialista per il commercio, che comunque è aperta al contributo di tutte le forze sociali interessate.

Un voto ragionato

Basta guardare i dati sulla disoccupazione giovanile e a che cosa fa la D.C. per sanarli per capire l'insoddisfazione dei giovani verso lo stato che poi sfocia in una opposizione a tutto il sistema partitico. Quando la sinistra, con il PCI in testa, approva una legge come la 285 che si è rilevata non all'altezza della situazione anche perché applicata in modo troppo sostanziale, quando l'immobilismo cercato e voluto dalla parte conservatrice dello schieramento politico ha gettato la scuola in uno stato di sfascio non all'altezza di formare lo studente né da un punto di vista tecnico né tantomeno da un punto di vista umano, allora è facile capire il perché sia forte nei giovani il desiderio di cambiare tutto e subito. È chiaro che il voto giovanile avrà il suo peso. Il giovane è scontento e deluso e c'è il rischio che il voto risenta di questo stato d'animo.

Sarebbe positivo però che il voto che i giovani andranno ad esprimere fosse frutto di una valutazione attenta e ponderata sulla base dei programmi e delle finalità politiche dei cosiddetti «partiti dello scontento».

Ad esempio la battaglia sul sociale che fa il Partito Radicale sotto certi aspetti può essere positiva, tant'è vero che i socialisti, in molte iniziative come aborto, abolizione legge Reale, energia nucleare ed altre, si sono trovati a fianco dei radicali.

Però un programma non si può basare esclusivamente sul sociale, i problemi che tutt'ora esistono sono anche di altra natura, economica, programmatica e anche più prettamente politica.

Ed è per questo che occorre esprimere un voto che sia per un partito che si impegni sul piano sociale, ma che cerchi anche di dare risposte concrete a problemi di natura diversa.

Occorre quindi avere la capacità di distinguere tra la demagogia e la realtà, tra la limitatezza e l'ampia apertura. Noi pensiamo che il giovane debba valutare e scegliere quale partito gli dia più garanzie, garanzie che vadano a collimare con scelte ideologiche, aspirazioni sociali e visione del paese.

Questo è quello che i socialisti hanno intenzione di fare e di perseguire: dare al Paese un volto nuovo adeguato ai tempi che soprattutto apra la strada ai giovani.



**Per battere il terrorismo la forza della democrazia
l'efficienza dello Stato**

L PROGETTO SOCIALISTA DI CAMBIAMENTO PER VIVERE PER COSTRUIRE IL FUTURO



Socialismo è partecipazione

I consumi, si usa dire, risulteranno socializzati. Vivremo dunque, come dicono gli avversari del socialismo, in una grande caserma? Niente affatto. Prima di tutti gli altri, certamente, dovranno essere soddisfatti i bisogni essenziali, quelli che vengono chiamati primari, delle masse: la casa e la salute. Per tutti. Poi, ci sarà spazio e modo per soddisfare tanti e tanti bisogni e gusti personali. Perché le scelte, nel nostro socialismo, non verranno decise dall'alto. Ma espresse attraverso una piramide di possibilità e di esigenze, nelle quali ciascuno di noi potrà dire la sua.

Però non ci saranno più certi sprechi. Nessuna famiglia verrà più «costretta» a cambiare un elettrodomestico o l'automobile, semplicemente perché è venuto fuori un altro modello, con poco di nuovo o di diverso. (A parte l'interesse da parte dell'industria che lo produce di venderne tanti pezzi in più). L'energia, le materie prime e il lavoro che ora vengono spesi negli sprechi, saranno impiegati in maniera più utile. Con soddisfazione per tutti. Insomma, ci sarà una maggiore autonomia nella sfera dei consumi rispetto alla sfera della produzione.

Quello socialista non sarà, in sostanza, un mondo del tutto diverso dal mondo in cui viviamo oggi, ma un mondo nel quale, conservando, perfezionando e moltiplicando quanto c'è di buono oggi, si introdurranno quelle novità che oggi sono già nella mente di tutte le persone dotate di intelligenza, di creatività e di buonsenso.

ma nel senso della qualità. La qualità della vita.

Le donne, per esempio. Oggi vengono sfruttate sia come proletarie, sia perché sono fatte in maniera diversa rispetto all'uomo. Domani, non sarà più così.

Bisognerà far sorgere una coscienza di uguaglianza nell'ambito della famiglia. E, per arrivarci, bisognerà incominciare dalla scuola. E le paghe. Non saranno tutte uguali, ma chi farà lo stesso lavoro troverà nella busta gli stessi soldi. Chi guadagnerà di più pagherà più tasse. Il lavoro smetterà di essere una merce. Ma chi dovrà fare il lavoro a carattere ripetitivo e banale, cioè quello della catena? Una quota potrà essere sostituita con tipi di produzione meno meccanici e più creativi. L'altra quota che resterà, quella socialmente necessaria, verrà ripartita su tutta la popolazione attiva, mediante programmi di rotazione, di avvicendamento, di servizio sociale del lavoro.



Le conquiste sociali volute dal PSI

Ma il peso degli interessi posti gli uni contro gli altri, e le vecchie strutture, hanno bloccato i tentativi di programmare l'economia.

Il PSI, in tutta questa faccenda, ha pesato troppo poco. Però il clima di maggiore libertà e crescita sociale ha contribuito ad aprire la strada a un più forte movimento unitario di tutti i lavoratori. In una cornice di quasi fallimento dell'edificio economico e della pubblica amministrazione, oggi il Paese può far conto su un prezioso capitale: una lotta operaia che è viva, radicata nel profondo dei rapporti di produzione, capace di alimentare, anche fuori dei cancelli della fabbrica, spinte di democrazia diffusa e di partecipazione popolare. Ecco che, alla luce di quello che può insegnarci quasi un secolo di movimento operaio, abbiamo davanti una prospettiva di azione per risolvere i problemi della vita nazionale, in vista della demo-

crasia e del socialismo.

C'è chi dice: o il socialismo, o la barbarie. E sostiene che è inevitabile che la barbarie non possa trionfare. Non è vero. Una soluzione «barbara», sia pure provvisoria, può sempre stare dietro l'uscio, se il socialismo non lo perseguono e non lo conquistano i socialisti.

Ma, e i comunisti? La storia ha spaccato il movimento operaio. È vero che i partiti comunisti dell'Europa orientale hanno raggiunto il potere in condizioni storiche, economiche e sociali tutte particolari. Ma qual è il dato comune di tutti quei Paesi?

C'è un «cappello» di ferro, che ha trasformato i cittadini in sudditi. Non è quello il socialismo che noi vogliamo.

Nelle socialdemocrazie europee, si è puntato di più sul benessere ben distribuito, che sul controllo di quelle che sono le sue fonti. Con la crisi del capitalismo, quelle fonti si sono andate inaridendo. Resta poco da distribuire. Però il movimento socialista in Europa occidentale è andato avanti, acquistando forze e coscienze. Nascono nuovi valori. Ci sono, in sostanza, le condizioni di partenza per costruire il socialismo.

Verso un'Europa socialista

Ma ormai, come un vecchio orologio, questo congegno si è rotto. Bisogna inventarne un altro, che sia più giusto e migliore. In primo luogo, in Europa. Qui, è in aumento quella che si può chiamare la «domanda di socialismo». Ma non sono problemi che un Paese europeo possa risolvere per proprio conto. A un'Europa socialista potremo arrivare soltanto tutti insieme.

L'Italia è oggi uno degli anelli più deboli dell'Europa capitalistica, in grave crisi. Ma da noi, per un sacco di ragioni — sia di natura economica, sia di cultura — non si è mai sviluppata in pieno l'industria. Quanto all'agricoltura, considerata per tanti anni come una «riserva» di manodopera, i regimi democristiani hanno speso quel tanto che bastava per ottenere che i contadini continuassero a votare per la DC. Un mondo fermo, o costretto a restare fermo. Non abbiamo quindi di fronte in Italia, un ordine del tipo di quelli che si chiamano «neocapitalistici», ma un miscuglio di vecchio e di nuovo, di età moderna e avanzi di medioevo. In questo tipo di ambiente ha messo radici e si è sviluppato il voto per la DC.

La sinistra, dopo la rottura dell'unità antifascista (1947) ha tenuto duro quanto ha potuto. Prigioniera negli anni della guerra fredda degli «an-

tagonismi» ideologici e della politica dei blocchi (tutto il bene di là, tutto il male di qua) ha dovuto cedere a rivendicazioni che i politici chiamano di solito «particolaristiche». Cioè a fare allargare i cordoni della borsa verso ceti che avevano pure un giusto diritto a stare un po' meglio. Ma la coperta della ricchezza nazionale è piuttosto corta: la spanna in più che si concede di qua, viene poi a mancare di là.

Meglio investire un po' coi sacrifici di tutti, per renderla più larga, quella coperta. Meno rattoppata, meno gualcita. A questo obiettivo, che si era proposto, il centro-sinistra non arrivò, per le resistenze dei moderati e della DC. Ma si può dire che sia stato tutto un fallimento? No, si è aperta la strada ai diritti civili, si sono istituite le regioni, si è «aperta» la politica estera, si è andati avanti con la legislazione sociale e con la tutela dei diritti dei lavoratori.



Il piano del lavoro e della democrazia

Al Piano del Lavoro, si dovrà accompagnare un Piano per la Democrazia. Tutti sappiamo che lo Stato, com'è fatto adesso, fa acqua da tutte le parti. Per forza! Lo Stato, com'è fatto adesso, non fa che ripetere un modello che andava bene più di cent'anni fa, quando nasceva il Regno d'Italia. Adesso, il modello va rivisto da capo. Si tratta, come dicono gli specialisti, di riaccoppiare, cioè mettere in un unico corpo, tutte le funzioni nelle quali deve nascere a specializzarsi il governo: l'economia, il territorio, i servizi, le politiche produttive. Soltanto così, chi entrerà nella «stanza dei bottoni» potrà premere qualcuno dei bottoni, ed essere sicuro che al comando seguirà una puntuale e disciplinata esecuzione. Soltanto così potremo avere uno Stato efficiente.

Il vecchio ordine sta più in piedi

...rità, continua a crescere di giorno in giorno. Ogni giorno nascono, nel mondo, altre 200 mila perso-

...quanto la popolazione di una città. Ci saranno alimenti sufficienti? Soltanto il benessere, ci dà l'esperienza, può tenere a bada la fertilità.

...le coppie, quando stanno meglio fanno meno bambini. Ma il sereno si può diffondere soltanto seguendo meglio le risorse delle quali dispone il mondo.

...to all'ecologia, cioè all'ambiente, sappiamo che ogni dieci anni raddoppia la produzione delle materie prime. Finora siamo andati avanti moltiplicando per due, per tre, per otto, per sedici, come le risorse naturali del mondo non cessano di crescere.

...mo insieme tre necessità, tre grandi problemi: pace o guerra; fame e numero di bocche da sfamare; produzione limitata, mentre sono limitate le risorse naturali. Per sciogliere questi tre nodi, bisogna riordinare il mondo intero. Il vecchio ordine non sta più in piedi. Il compito di proporre e applicare un nuovo ordine, può toccare che all'Internazionale degli uomini di buona volontà: l'Internazionale Socialista.



UNA IPOTESI DI RIFORMA PER LA RANDEGGIAZIONE,

È evidente che lo Stato non può occuparsi, poco e male, di tutto. Dallo Stato deriveranno soprattutto le grandi decisioni. Le altre decisioni saranno, il più possibile, decentrate. Si tratta, in sostanza, di decongestionare lo Stato. La partecipazione democratica dei cittadini alla vita della collettività avverrà, in parte, attraverso i grandi decisioni nazionali, attraverso i comuni, gli enti intermedii, come i comprensori, le regioni. Per questa entità, il progetto socialista prevede uno sviluppo enorme. L'opuscolo del Programma dedica alla vita locale pagine e pagine. Ma non nasceranno conflitti? Intendiamoci: noi non puntiamo su un tipo di società che sia come la notte, della quale parlava un famoso filosofo, il quale osservava che «di notte tutte le mucche sono nere». Noi apprezziamo i differenti colori. Parliamo dunque, deliberatamente, di una democrazia conflittuale. Ma altra cosa sono i conflitti da mediare e da risolvere in un clima di libertà, altre sono i conflitti che crescono in conseguenza di una lunga mancanza di libertà.



tratta di trovare un'occupazione utile per tutti, attraverso una programmazione che sia dotata di strumenti operativi. Massima occupazione, dunque, e sviluppo del Mezzogiorno.

Qui non potremo raccontare, passo per passo, l'itinerario previsto nel testo ufficiale del progetto socialista, chiedetene una copia alla sezione socialista più vicina. Sarà comunque una specie di convalescenza mediolunga, non senza sforzi e senza sofferenze, per un corpo che è stato da sempre molto ammalato. Tra l'altro, è prevista una Agenzia Nazionale per il lavoro e per l'occupazione. Questa Agenzia non potrà fare miracoli, ma mettere insieme, in una specie di unico salvadanaio, tutto quello che lo Stato oggi spende per sostenere i redditi da lavoro (assicurazioni contro la disoccupazione, sussidi, Casse integrazione, collocamento, ecc. ecc.) potrà utilmente sistemare tutti i disoccupati. E, un po' per volta sistemare anche gli inoccupati, cioè quelli che finora non hanno trovato il primo posto.



Una società a misura d'uomo

Ma, il piano economico, chi lo farà? Lo faremo un po' tutti, con la collaborazione di tutti. Le grandi decisioni finali, soltanto quelle, dovrà prenderle il Parlamento. Ciascuno di noi, facendo parte, a livello locale di un organismo collettivo a misura d'uomo contribuirà per la sua parte alle scelte. Poi il piano, una volta approvato, dovrà essere applicato. Con le correzioni che la realtà imporrà giorno per giorno. Però a imporre il rispetto del piano non saranno i gendarmi, ma la collaborazione di ciascuno, al proprio livello.

Per arrivare ad una società com'è quella che abbiamo qui disegnata, a grandi linee, ci vuole uno straordinario impegno di tutti gli italiani. Abbiamo previsto uno strumento per passare dal tipo di società nel quale viviamo oggi a un nuovo tipo che incominci a realizzare la società che abbiamo progettato. Quello strumento è il Piano del Lavoro. Si



La fine del «capitalismo organizzato»

Le febbri che pervadono l'organismo del mondo, sono tante e di tipi diversi. Proviamo un po' a classificarle. Anzitutto, ci sono conflitti tra paesi ricchi e paesi poveri. Poi

c'è il conflitto, ideologico e strategico, tra l'area capitalista e l'area sovietica. Poi, ci sono conflitti sul piano dei rapporti di classe in ciascun popolo. Poi, in ciascuna area del mondo, ci sono conflitti nazionali interni. Un paese che rivendica una parte di un vicino.

Ma questi quattro tipi di febbre, sono spesso mescolati tra di loro. Per trovare l'iniziativa giusta, cioè la «medicina» adatta, bisogna imparare a fare l'analisi di queste miscele.

Fino a qualche tempo fa, a tenere a bada il mondo provvedeva più o meno l'ordine capitalistico. Generale, il capo gli Stati Uniti, dominio incontrollato delle grandi compagnie multinazionali, interventi dei singoli Stati per arrivare, o tentare di arrivarci, alla piena occupazione attraverso la spesa pubblica. Sullo sfondo, i sindacati che chiedevano aumenti di paghe, in rapporto con gli aumenti della produttività. Eravamo di fronte, insomma, a una specie di «capitalismo organizzato».



Le caratteristiche del socialismo italiano

Spesso si è ripetuto che il socialismo italiano è di «tipo speciale». Fedele alla sua storia, libertario, internazionalistico. È vero. E queste sono qualità che non vanno disperse, ma coltivate. Sono un grosso positivo capitale. Questo passo in avanti, verso il socialismo, vogliamo farlo con una crescente collaborazione coi partiti socialisti e socialdemocratici europei. Ci vuole, insomma, una solidarietà attiva.

Da questa solidarietà, non escludiamo affatto gli eurocomunisti. Essi costituiscono un fatto molto positivo. Purché il fenomeno vada avanti, e si sviluppi con coerenza e non si arresti come molti segni fanno pensare.

Interpretazioni infantili del marxismo hanno portato molta gente, soprattutto i comunisti, a pensare che,

con la conquista del potere, incomincia il «paradiso». Invece, la questione dello Stato (che, invece di appassire, tende a far fiorire il proprio potere) e della organizzazione democratica, non si chiude automaticamente con la conquista del potere. Certi rapporti, invece, continuano anche poi: rapporti fra governanti e governati, rapporti tra pianificazione centrale e autogestione, e così via.

Si parla tanto di pluralismo. Ma pluralismo non vuol dire una coltivazione di fiori diversi, in attesa del momento «sublime» nel quale i fiori avranno tutti la stessa forma e lo stesso colore, ma vuol dire piuttosto liberazione di una società, dai vincoli della produzione capitalistica. Insomma, potremo essere diversi, ma non soltanto per la diversità dei tornaconti e delle convenienze. Ciò potremo essere una società veramente libera. Lo Stato, in sostanza, non è più il «comitato d'affari» della borghesia, ma diventa il soggetto primario della trasformazione socialista.

Più cultura e informazione per tutti

La scuola non fabbricherà più eserciti di api operaie e aristocrazie di api regine. Per tutti i cittadini ci saranno anni di studio, per svegliare, oltre alle preparazioni culturali, anche una capacità di critica. Non ci sarà più la attuale rigida divisione tra lavoro fatto con le mani, e lavoro che si fa col cervello. Il lavoro che è necessario fare con le mani, lo faremo un po' tutti. A rotazione. E dopo la fatica coi muscoli, ci sarà la vacanza intelligente.

Ma il sapere non lo si imparerà soltanto andando a scuola. Infinite forme di comunicazione, come le tecniche più moderne permettono, porteranno l'informazione e la cultura a livello di tutti. Vuol dire che saremo tutti belli, buoni, felici? No, ma vuol dire che sarà fatto tutto il possibile, niente verrà trascurato, perché tutti lo possano diventare. Pensate un po' alle cooperative, ai comitati di quartiere, a quelle organizzazioni volontarie che gestiscono oggi i servizi sociali per le comunità. Esse sono un po' un'avanguardia, una anticipazione, di come potrà essere organizzata una società socialista. Né tiranni a Roma, né tiranni sul posto. A questo risultato, si potrà arrivare socializzando la vita collettiva. E sottoponendola a tanti controlli che facciano filtrare la volontà e i desideri della gente, senza però bloccare o paralizzare la possibilità di prendere decisioni.

I padroni delle grandi industrie non saranno più i «padroni del vapore». Non già che le grandi aziende priva-

te, da un giorno all'altro, smetteranno di esistere. Però dovranno rifarsi, in maniera obbligatoria, a certi modelli, in maniera tuttavia che il controllo di una grande fabbrica non diventi un controllo politico.

Quanto alle piccole e medie aziende, avranno tutto da guadagnare a vivere e a crescere in una società socialista, del tipo che noi pensiamo. Operando nella rete, a larghe maglie, di un preciso piano economico, saranno molto meno incerte sia le forniture sia gli sbocchi della produzione.



Un nuovo sbocco politico

Un Progetto, dunque, soltanto socialista? Niente affatto. Come, tantacinque anni fa, il partito socialista si formò per aggregare forze diverse nella lotta comune per il socialismo, evitando che quelle forze si disperdessero o si sciogliessero sotto la minaccia delle iniziative reazionarie, così oggi l'impegno socialista resta di quello stesso tipo. Pur nelle cambiate condizioni generali del quadro.

Si tratta di offrire uno sbocco politico, nella direzione del socialismo a forze diverse. Queste forze, liberate dalla crisi del vecchio ordine capitalistico, da questa stessa crisi corrono altrimenti il rischio di essere divise e sconfitte.

«Su fratelli, su compagni, su ve in fitta schiera...». Tutti insieme spalla a spalla, riusciremo a farci un mondo migliore. Una vita che non sia davvero di essere vissuta.



dalla prima — dalla prima — dalla prima — dalla prima

Il 3/4 giugno vota PSI

La società ne paga le conseguenze. Obiettivo del PSI, obiettivo indicato agli elettori è la correzione di questo stato di cose, è il superamento delle cause storiche ed attuali che producono la incertezza tra il protrarsi dell'egemonia democristiana e il compromesso storico tra DC e PCI.

per una seria ripresa della politica di unità nazionale su nuove basi ed a condizioni più equilibrate, ed a facilitare la soluzione dei problemi di una nuova efficace direzione politica e di governo del paese.

Stabilità politica e impegno democratico

Ad una forte affermazione socialista potranno corrispondere cinque anni di stabilità di rinnovamento e di progresso. Verso questo obiettivo si muoverà la nostra ricerca ed il nostro impegno. Tutto non dipenderà da noi ma noi in diverse condizioni di forza potremo fare molto per raggiungere questo obiettivo. Da esso dipenderà la possibilità di arrestare il processo degenerativo che ha disarticolato e rese scadenti le strutture pubbliche. Esse sono del tutto inadeguate ad una società moderna e piena di energie vitali che cercano un quadro di regole, di sostegno e di sicurezza che non trovano. Da esso dipenderà la possibilità di riaprire una stagione di riforme e di partecipazione responsabile e costruttiva. La legislatura che nascerà il tre giugno non avrà così addosso l'ipoteca che ha condotto al fallimento le tre legislature precedenti con un costo democratico che ogni cittadino misura in termini di insicurezza, incertezza, sfiducia. Cinque anni di stabilità e di forte impegno al servizio del quale i socialisti porranno la forza che potranno rappresentare.

Battere l'egemonia democristiana

Il disegno della DC di ricostituire condizioni che le consentano di prolungare la sua egemonia contrasta con il bisogno di cambiamenti e di rinnovamento che la società esprime. Dopo trent'anni la DC non appare più nemmeno in grado di mettere ordine nell'esistente, di razionalizzare il sistema. Essa dunque non ha titoli per richiedere il protrarsi della sua egemonia. Nella nuova fase della vita politica la DC può e deve essere collocata in una posizione diversa. I socialisti si impegnano a favorire questo cambiamento e questo rinnovamento affinché il futuro democratico del paese e i rapporti tra le forze politiche sociali ed economiche raggiungano un equilibrio più giusto, più moderno, più stabile.

Necessità di un chiarimento della sinistra

D'altra parte il progetto di una alternativa globale alla DC non ha superato gli ostacoli che sin dall'inizio ne hanno impedito la realizzazione. L'aspirazione ad una alternativa socialista resta tuttavia una esigenza fortemente diffusa. Una democrazia dell'alternanza è l'obiettivo verso il quale deve poter evolvere il sistema politico e per questo occorre che siano rimossi gli ostacoli che tuttora lo impediscono, attraverso processi successivi e chiarificazioni sostanziali che il PSI ha cercato e cercherà di promuovere. Per tale alternativa non sono maturate infatti le condizioni indispensabili e richieste. Manca in primo luogo uno sviluppo convinto e convincente del revisionismo e dell'autonomia internazionale del PCI. Manca una adesione tanto da parte del PCI che di altri partiti e formazioni progressiste. Peraltro nell'ambito della sinistra i socialisti non cercano lo scontro nella confusione ma l'unità nella chiarificazione ed è in questo quadro che i socialisti perseguono un riequilibrio delle forze che appare più che mai necessario.

fronte alla DC tutte le forze della sinistra politica e sindacale. In questo quadro l'opposizione ad un ingresso diretto dei comunisti nel governo non è venuta, e non verrà dai socialisti: come è noto e come ribadiamo. E tuttavia il problema centrale è oggi quello di un rafforzamento socialista che è la sola possibilità concreta di superare la situazione di contrapposizione paralizzante che si è creata.

PSI. La vera alternativa

Alla nuova forza che chiediamo agli elettori corrisponderà il coerente sviluppo del processo di rinnovamento che dai programmi alle insegne ha contraddistinto la orgogliosa reazione dei socialisti italiani alla sconfitta del venti giugno '76. Alla base dei nostri programmi rimarranno saldi i principi che stanno alla base del «Progetto Socialista» per una nuova società rinnovata nella democrazia delle istituzioni e nella democrazia della vita economica e produttiva. I principi di libertà concreta, di pluralismo politico e di pluralismo sociale propri del socialismo occidentale continueranno ad ispirare l'azione politica, al governo o all'opposizione dei socialisti. L'impegno per assicurare un lavoro a chi cerca lavoro, l'obiettivo di concentrare il massimo sforzo a sostegno del Mezzogiorno del Paese e delle aree depresse, una lotta intransigente contro il terrorismo ed ogni forma di violenza, una difesa energica in ogni campo determinante, da quella dell'energia a quello alimentare, a quello abitativo, della qualità della vita, una riconsiderazione attenta di tutto il complesso costituzionale amministrativo per ridare allo Stato un ruolo legislatore, programmatore e di servizio nella vita della società, risanandone le finanze e riattivandone le capacità di intervento, una protezione vigorosa dei più deboli e degli anziani in primo luogo, un sostegno costante alle lotte per la piena parità di diritti e di possibilità al mondo femminile, il favore aperto per ogni forma destinata ad accrescere l'influenza dei lavoratori, la loro partecipazione responsabile, le loro rappresentanze democratiche nella vita politica e sociale, l'esaltazione della libertà nella creazione artistica e nella vita culturale e il fondamentale rilievo delle riforme nel campo dell'educazione, sono tutti connotati irrinunciabili che i nostri programmi concretamente riflettono e che i voti possono trasformare in forza politica operante e decisiva nel nuovo Parlamento.

Le esperienze del passato sono irripetibili

La terza forza socialista non sarà una terza forza subalterna rispetto ai due maggiori partiti. I socialisti non accetteranno di assolvere ad un ruolo subalterno di governo ove questo gli venisse proposto. Non ritorneranno perciò a formule né a moduli di azione del passato. Le esperienze del passato vivono con le conquiste realizzate e con gli errori commessi ma non sono ripetibili. L'eventualità di un rapporto di collaborazione parlamentare di governo con la DC potrà realizzarsi solo se collocato nell'ambito delle condizioni di parità che i socialisti hanno indicato in forme diverse, nel corso della recente crisi di governo o di altre possibili. Una condizione di parità è la base per ogni seria ricerca di impostazione politico-programmatica che, a giudizio del PSI, deve vedere impegnate, di

Camera dei Deputati (CIRCOSCRIZIONE XII: Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì)

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1) BABBINI PAOLO | Segretario Federazione PSI Bologna |
| 2) BORTOLAI VANDA | Ex segretaria provinciale Federbraccianti Ferrara |
| 3) BOSCHERINI GIORGIO | Vice Sindaco Faenza |
| 4) CARLETTI SILVIO | Vice-segretario prov.le PSI Ferrara |
| 5) CHIARINI DINO | Assessore Agricoltura Provincia Ferrara |
| 6) CONTI ALBERTO | Ingegnere |
| 7) FABJ VALERIA | Avvocato |
| 8) FERRARI EDVINO | Artigiano |
| 9) FINELLI RENATO | Dipendente pubblico |
| 10) FLAMIGNI SILVIO | Impiegato |
| 11) FORMAGLINI MAURO | Ex segretario provinciale CISL Forlì |
| 12) LAMBERTI NICOLETTA | Assessore Comune Bologna |
| 13) LEONE MARIO GIULIO | Impiegata SABIEM |
| 14) MARCHI OLMES | Avvocato - Indipendente |
| 15) MARIA GENTILINI GIULIANA | Presidente Coop Italia Ferrara |
| 16) PAOLETTI ROBERTO | Insegnante |
| 17) PASINI GIANCARLO | Cooperatore |
| 18) PEDRAZZOLI PAOLO | Presidente ACI Rimini |
| 19) PELLEGRINI PIERO | Membro Direzione PSI |
| 20) PIRO FRANCO | Primario Medicina del Lavoro Università Ferrara |
| 21) SANI ALBERONI VITTORIANNA | Docente Universitario |
| 22) SANTI FRANCO | Vice-segretario regionale PSI |
| 23) SERVADEI STEFANO | Preside scuola media |
| 24) STUPAZZONI MIRNA | Operaio Weber |
| 25) TUMIATI DINO | Deputato |
| 26) ZOLI STEFANIA | Dipendente ospedaliera |
| | Operaio BERCO |
| | Insegnante |

Perché è necessaria una affermazione socialista

Una costante della linea del PSI rimane l'impegno diretto a sollecitare la più ampia convergenza e alleanza delle forze democratiche per far avanzare un corso di rinnovamento e di progresso, per realizzare il massimo di tensione morale e ideale, di contributi concreti nelle lotte politiche e civili necessarie per vincere la crisi, difendere gli interessi del mondo del lavoro, aiutare le forze sane della produzione, rafforzare la democrazia nella efficienza dello Stato e nel rammodernamento di tutte le sue strutture. In questo senso l'unità nazionale deve essere l'espressione dello sforzo consapevole di tutte le energie migliori del paese ed il concreto manifestarsi sul piano politico del loro libero ed originale apporto alla costruzione di una società più evoluta e meglio organizzata. Un successo significativo e consistente del PSI potrebbe contribuire in modo determinante a rendere più fluida ed aperta una situazione divenuta sterile e nociva, a riaprire un dialogo tra le forze disponibili

Senato della Repubblica

- | | |
|---|--|
| Collegio di Bologna I | MATTIOLI RENATO
Appuntato Guardia di Finanza |
| Collegio di Bologna II | SANTI RENATO
Responsabile Enti Locali Comitato Regionale PSI |
| Collegio di Bologna III - Imola | COMANI ANTONIO
Sindaco di Vergato |
| Collegio di Ferrara | FINESSI RIODE
Senatore |
| (Comuni della provincia di Bologna: Galliera - Pieve di Cento) | |
| Collegio di Portomaggiore | FINESSI RIODE
Senatore |
| (Comuni della provincia di Bologna: Baricella - Malalbergo - Minerbio - Molinella) | |
| Collegio di Forlì-Faenza | CICOGNANI ASER
Avvocato |
| (Comuni della provincia di Bologna: Casal Fiumanese - Castel Del Rio - Fontanice - Morano - Tossignano) | |